

FONTE: CISL BRESCIA

Accordo unitario su contratti e rappresentanza

“Un segnale positivo che spero abbia riflessi anche sul nostro territorio”. Enzo Torri, Segretario generale della Cisl di Brescia, esprime soddisfazione per l'accordo raggiunto a tarda sera tra Confindustria e sindacati sulla rappresentanza e sui criteri per la validità generale dei contratti. “Credo che un'intesa unitaria sarà molto utile nei luoghi di lavoro – aggiunge Torri – anche se restano opinioni diverse all'interno del mondo sindacale”. L'intesa è stata siglata dal presidente di Confindustria Emma Marcegaglia e dai Segretari generali di Cgil Cisl Uil, Susanna Camusso, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti. Su rappresentatività e contratti l'intesa riprende i contenuti dell'accordo Cgil Cisl Uil del 2008 per la determinazione della rappresentatività ai fini delle trattative e della stipula dei contratti, con la certificazione degli iscritti attraverso il Cnel con i dati Inps e la ponderazione dei voti nelle elezioni Rsu. Per quanto riguarda gli accordi aziendali, a determinare la validità per tutti degli accordi aziendali – in presenza di valutazioni diverse tra le sigle sindacali – sarà la maggioranza semplice nelle Rsu.

Per il Segretario generale della Cisl Raffaele Bonanni, l'accordo ha un "grande, grande valore", è "il miglior contributo che potevamo dare ai lavoratori e al sistema Italia e contribuire a dare fiducia al Paese. Un accordo impegnativo e importante, che rappresenta anche un'occasione di rilancio del movimento sindacale, raggiunto anche 'per la consapevolezza di ciascuno di noi delle criticità che abbiamo di fronte e per la responsabilità che ognuno deve prendersi".

Susanna Camusso, leader della Cgil, ha sottolineato il fatto che con l'accordo unitario tra imprese e sindacati "abbiamo superato una lunga stagione di divisioni e incertezze" per quanto riguarda le regole della contrattazione. Pensiamo di aver dato un contributo in una situazione difficile per rimettere al centro il lavoro e la contrattazione".

Il segretario generale della Uil Luigi Angeletti ha detto che l'accordo è motivo di soddisfazione perché assicura regole che si adattano ai posti di lavoro come sono, quindi molto decentrate.

“Chiudiamo una stagione di separatezza – ha detto la presidente di Confindustria Emma Marcegaglia – sono molto soddisfatta per il passo avanti significativo che è stato compiuto. C'è la volontà di andare avanti insieme. Le parti sociali hanno dato dimostrazione di responsabilità e di serietà”.

FONTE: Manuale di Lavoro Un blog per parlare di tante questioni di lavoro.

mercoledì 29 giugno 2011 Intesa su contratti e rappresentanza sindacale

L'intesa fra sindacati CGIL, CISL e UIL e Confindustria stabilisce che se un accordo aziendale viene approvato dalla maggioranza delle rappresentanze unitarie (RSU) o dalle rappresentanze sindacali aziendali (RSA) le norme approvate e firmate sono efficaci per tutto il personale in forza dell'azienda e perciò vincolano tutte le organizzazioni sindacali che hanno firmato l'intesa.

Nel caso degli accordi siglati dalle Rsa è comunque previsto un referendum abrogativo. Questo sicuramente è stato uno dei punti più delicati della trattativa, insieme all'aspetto delle possibili modifiche che può contenere il contratto aziendale rispetto a quello nazionale.

Il contratto collettivo nazionale ha la funzione di garantire la certezza dei trattamenti economici normativi comuni per tutti i lavoratori del settore ovunque impiegati nel territorio nazionale. La contrattazione aziendale si esercita nelle materie delegate dal contratto nazionale di lavoro di categorie o dalla legge.

Vediamo cosa prevede il protocollo d'intesa. Il protocollo inserisce oltre all'esigibilità degli accordi aziendali approvati a maggioranza dalle Rsu e Rsa, anche il principio di tregua sindacale, con il principio di evitare che una volta approvata l'intesa ci sia qualche sigla che proclama gli scioperi. Saranno i contratti aziendali a definire le clausole di tregua sindacale per garantire l'esigibilità delle intese stesse. L'effetto sarà vincolante per le organizzazioni sindacali che hanno firmato l'intesa e non per i singoli lavoratori.

Il protocollo affronta anche la questione della rappresentatività delle sigle sindacali. Infatti, il numero delle deleghe viene certificato dall'INPS e trasmesso al Cnel, il quale dovrà ponderarlo con i voti delle RSU. Per poterlo legittimare è necessario che il dato della rappresentatività per ogni organizzazione

superi il 5% del totale dei lavoratori, quindi il peso dei sindacati verrà certificato dall'Inps che dovrà contare formalmente il numero degli iscritti alle varie organizzazioni (ponderato con i voti presi alle elezioni delle Rsu).

Il sì della Cgil, sicuramente rafforza la leadership della Camusso, all'accordo Confindustria sindacati su rappresentanza sindacale ed efficacia dei contratti e segna la svolta del ritorno ad una intesa unitaria nelle relazioni sindacali in Italia, che mancava da quattro anni. "Si chiude la stagione delle divisioni", hanno detto la leader della Cgil Susanna Camusso, e la presidente di Confindustria Emma Marcegaglia.

Il nodo del confronto con il Lingotto si riaccende ora nel dibattito interno alla Cgil: il testo dell'accordo sui contratti (che tocca punti al centro dello scontro tra Fiom e Fiat sugli accordi firmati dalle altre organizzazioni sindacali per Pomigliano, Mirafiori e Grugliasco) verrà ora portato da Susanna Camusso all'approvazione del direttivo della CGIL, dove dovrà confrontarsi con il no della Fiom. Sarà battaglia.

Soddisfazione dalle sigle sindacali Cisl, Uil, e Ugl. L'accordo raggiunto ha un grande, grande valore in un momento difficile per l'economia, ed è il miglior contributo che i sindacati potevamo dare ai lavoratori, questa è "una occasione di rilancio del movimento sindacale", dice il leader della Cisl Raffaele Bonanni. Per il segretario generale della Uil, Luigi Angeletti, è stato firmato "un accordo molto importante" che permette "di superare i conflitti e le lacerazioni degli ultimi tempi" e incentivando la contrattazione di secondo livello "apre una nuova frontiera": basta con le "regole scritte lontano dai posti di lavoro". Mentre l'Ugl, con Giovanni Centrella, sottolinea che "con la firma dell'intesa si è posto un tassello importante per recuperare il tempo perso con accordi separati o polemiche inutili". Per il ministro dell'Economia Giulio Tremonti è arrivato, con una nota, un "grazie a Raffaele Bonanni, Luigi Angeletti, Susanna Camusso ed Emma Marcegaglia. Per il presidente di Confindustria l'accordo "è un risultato frutto del lavoro e dell'autonomia delle parti, di una discussione tra di noi" e che "quello dell'autonomia è un valore che Confindustria e la Cgil condividono".

Auguriamoci una nuova stagione fra Aziende e sindacati che operino a favore dei lavoratori.

FONTE: TG24 SKY

Accordo unitario su contratti e rappresentanza sindacale

L' intesa siglata tra Cgil, Cisl e Uil e Confindustria fissa nuove regole mantenendo la centralità della contrattazione collettiva. Maggior peso ai contratti aziendali, che saranno - secondo Emma Marcegaglia - "più forti ed esigibili".

Contratti, accordo siglato tra i sindacati e Confindustria

Accordo unitario sui contratti tra Confindustria e Cgil, Cisl e Uil, siglato nella serata di martedì 28 giugno. Soddisfatti imprenditori e sindacati, con la leader della Cgil Susanna Camusso che parla dell'apertura di una "stagione nuova" delle relazioni sindacali, all'insegna di una ritrovata unità.

Il sì della Cgil all'accordo Confindustria-sindacati su rappresentanza sindacale ed efficacia dei contratti segna infatti la svolta del ritorno ad una intesa unitaria nelle relazioni sindacali in Italia. "Si chiude la stagione delle divisioni", dicono la leader della Cgil Susanna Camusso, e la presidente di Confindustria Emma Marcegaglia, che usano le stesse parole quando, dopo oltre sei ore di confronto sul testo, punto per punto, virgola dopo virgola, il documento viene approvato in tarda serata con i leader di Cisl, Uil e Ugl.

Marcegaglia: Contratti aziendali "più forti ed esigibili": il presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia, sintetizza così l'obiettivo, nei fatti, dell'accordo raggiunto unitariamente con Cgil, Cisl, Uil e Ugl.

Si articola su otto punti l'accordo interconfederale. Ecco una breve sintesi.

Certificazione e rappresentatività, soglia 5% - Il primo punto stabilisce le regole della rappresentanza. Vale il mix tra deleghe (certificate dall'Inps e trasmesse al Cnel) ed i voti nelle elezioni delle Rsu, da rinnovare ogni 3 anni. Per negoziare è necessario che il dato della rappresentatività per ciascuna organizzazione sindacale superi il 5% del totale dei lavoratori della categoria cui si applica il Ccnl.

Contratto nazionale resta la base - Al punto due le parti convengono che il "contratto collettivo nazionale di lavoro ha la funzione di garantire la certezza dei trattamenti economici normativi comuni per tutti i

lavoratori del settore ovunque impiegati nel territorio nazionale".

Contratti aziendali validi per tutti - Al punto tre, invece, si stabilisce che "la contrattazione collettiva aziendale si esercita per le materie delegate, in tutto o in parte, dal contratto collettivo nazionale di lavoro di categoria o dalla legge". I contratti aziendali sono "efficaci" per tutti i lavoratori e "vincolano" tutti i sindacati se approvati dalla maggioranza delle Rsu elette.

Clausole di tregua sindacale - Il quarto punto recita: "I contratti collettivi aziendali per le parti economiche e normative sono efficaci per tutto il personale in forza e vincolano tutte le associazioni sindacali firmatarie del presente accordo interconfederale operanti all'interno dell'azienda se approvati dalla maggioranza dei componenti delle rappresentanze sindacali unitarie elette secondo le regole vigenti".

Referendum con quorum al 50% - Un altro punto dell'intesa (il quinto) stabilisce tra l'altro che "i contratti collettivi aziendali approvati dalle Rsa (le Rappresentanze sindacali aziendali) devono essere sottoposti al voto dei lavoratori promosso dalle rappresentanze sindacali aziendali a seguito di una richiesta avanzata, entro 10 giorni dalla conclusione del contratto, da almeno una organizzazione firmataria del presente accordo o almeno dal 30% dei lavoratori dell'impresa. Per la validità della consultazione è necessaria la partecipazione del 50% più uno degli aventi diritto al voto. L'intesa è respinta con il voto espresso dalla maggioranza semplice dei votanti".

Contratti collettivi aziendali - Sesto punto: "I contratti collettivi aziendali, approvati alle condizioni di cui sopra, che definiscono clausole di tregua sindacale finalizzate a garantire l'esigibilità degli impegni assunti con la contrattazione collettiva, hanno effetto vincolante esclusivamente per tutte le rappresentanze sindacali dei lavoratori ed associazioni sindacali firmatarie del presente accordo interconfederale operanti all'interno dell'azienda e non per i singoli lavoratori".

Punto Fiat - Il settimo punto che indirettamente incide sulla questione Fiat, sostanzialmente sancisce l'efficacia dei contratti collettivi aziendali già conclusi con "intese modificative" del contratto nazionale sulla disciplina della prestazione lavorativa, degli orari e dell'organizzazione del lavoro. Più in generale, per il futuro, si affida allo strumento dei contratti aziendali la possibilità - pur non usando mai esplicitamente il termine deroghe - di indicare regole per "aderire alle esigenze degli specifici contesti produttivi" modificando il contratto nazionale. Dal governo incentivi a contrattazione di secondo livello.

All'ottavo e ultimo punto, le parti affermano che con l'accordo "intendono dare ulteriore sostegno allo sviluppo della contrattazione collettiva aziendale per cui confermano la necessità che il Governo decida di incrementare, rendere strutturali, certe e facilmente accessibili tutte le misure volte ad incentivare, in termini di riduzione di tasse e contributi, la contrattazione di secondo livello che collega aumenti di retribuzione al raggiungimento di obiettivi di produttività, redditività, qualità, efficienza, efficacia ed altri elementi rilevanti ai fini del miglioramento della competitività nonché ai risultati legati all'andamento economico delle imprese, concordati fra le parti in sede aziendale".

Fiom contesta l'intesa sui contratti "Cgil ha ceduto, votino i lavoratori"

Il segretario generale dei metalmeccanici, Landini, critica l'accordo siglato dai confederali e da Confindustria: "Non ci piace, non andrebbe firmato e chiediamo che i lavoratori o almeno gli iscritti si pronuncino". La Camusso: "Ne discuteremo, ma ci sono interpretazioni false o imprecise"

ROMA - La Fiom non accetta l'intesa sui contratti e la rappresentanza siglata ieri sera 1 da Confindustria e dai sindacati confederali, Cgil compresa, e chiede che i lavoratori siano chiamati al voto. "Non siamo d'accordo e chiediamo che ci sia un pronunciamento dei lavoratori o almeno degli iscritti. A loro diremo che questo accordo non ci piace e non andrebbe firmato - ha detto il segretario generale dell'organizzazione dei metalmeccanici Cgil, Maurizio Landini - Lo consideriamo un accordo in cui la

Cgil arretra le sue posizioni e cede su dei punti non cedibili". L'intesa è la prima sottoscritta anche dal maggiore sindacato italiano dopo due anni di accordi separati.

"In particolare - ha aggiunto Landini - sul fatto che manca il voto dei lavoratori per approvare gli accordi e sul fatto che si apre alla derogabilità del contratto nazionale attraverso accordi aziendali, tra l'altro decisi non dai lavoratori ma dalla maggioranza delle rsu o addirittura delle rsa". Il leader dei metalmeccanici della Cgil considera "pericolosa anche l'apertura sulle tregue sindacali, perché condiziona e vincola tutti. In tutto questo non è mai previsto il voto dei lavoratori: questo è un punto negativo dell'accordo".

"Non ho alcuna intenzione, finché sono segretario generale della Fiom, di non applicare lo statuto della Cgil e della Fiom", ha assicurato Landini ricordando che "lo statuto della Cgil prevede che gli accordi siano anche validati dai lavoratori. Nello statuto della Fiom, approvato dalla Cgil, noi abbiamo l'obbligo di sottoporre a referendum le piattaforme e gli accordi".

La discussione all'interno del sindacato sarà più ampiamente affrontata domani, al comitato centrale della Fiom: "Pensiamo che in quella sede saranno valutate e previste tutte le decisioni necessarie", ha concluso il segretario generale della Fiom.

Al dissenso della Fiom risponde subito Susanna Camusso: "Nei giudizi che arrivano dalla Fiom ci sono affermazioni false e alcune imprecisioni". Il segretario della Cgil porta ad esempio il fatto che si dica che "Rsu e le Rsa sono la stessa cosa, è falso. Spero che una lettura accurata - aggiunge - permettano di superarle". Detto ciò resta "legittimo che ci siano opinioni diverse". A chi le chiede se di fronte a nuovi strappi della Fiom si possa arrivare al commissariamento della categoria, Camusso taglia corto: "non esiste in natura", visto che lo statuto della Cgil ne prevede la possibilità in presenza di "comportamenti non consoni, non per dissenso politico".

Replicando poi a Giorgio Cremaschi, che ne chiede le dimissioni, Camusso è dura: "non uso la categoria del tradimento. Abbiamo percorsi democratici definiti, il suo è il più antidemocratico dei comportamenti possibili". Più in generale rispetto alle critiche la leader di Corso d'Italia sottolinea che con l'accordo unitario siglato ieri "siamo nelle condizioni di poter dire che abbiamo delle regole per poter esercitare la democrazia tra i lavoratori. Questo smentisce chi dice che non c'è democrazia, che non c'è rapporto con i lavoratori. La democrazia c'è, dopo due anni di difficoltà".

(29 giugno 2011)

Giorgio Cremaschi:

“L'accordo firmato da Susanna Camusso estende a tutti i lavoratori e le lavoratrici il modello Fiat. E' un cedimento gravissimo.” Landini della Fiom: “e' un'intesa con cui la Cgil arretra le sue posizioni e cede su punti non cedibili”. Comunicato stampa delle USB: Vergognoso accordo tra Confindustria e Sindacati.

La Fiom bocchia l'accordo firmato ieri sera tra sindacati e Confindustria sull'esigibilità dei contratti e chiede di sottoporlo subito al voto dei lavoratori: “e' un'intesa con cui la Cgil arretra le sue posizioni e cede su punti non cedibili”. Lo ha dichiarato il segretario delle tute blu della Cgil, Maurizio Landini, a margine dell'incontro tra Susanna Camusso e i segretari di categoria della confederazione di Corso Italia. “L'intesa non ci piace, non andrebbe firmata e non siamo d'accordo: per questo chiediamo che ci sia un pronunciamento dei lavoratori o degli iscritti.

D'altronde lo statuto della Cgil prevede che gli accordi devono essere validati dai lavoratori, c'è l'obbligo di sottoporre al referendum piattaforme e accordi”. Domani la Fiom riunirà il Comitato Centrale e saranno prese e valutate “tutte le decisioni necessarie”. Landini ha poi spiegato nel dettaglio quali sono stati i punti in cui la Cgil non avrebbe dovuto cedere. “Manca il voto dei lavoratori per validare gli accordi e si apre alla derogabilità del contratto nazionale attraverso accordi aziendali non decisi dai lavoratori ma dalle Rsu o peggio dalle Rsa”.
